

## LECTIO DIVINA di Giovanni 4, 5-42

### 1. Preghiera: RICONOSCO I MIEI ERRORI

Signore della mia vita, allontana da me lo spirito dell'ozio, della tristezza, del dominio sugli altri e le parole vane.

Accordami lo spirito di castità, di umiltà, di perseveranza e la carità che non viene mai meno.

Sì, mio Signore, concedimi di vedere i miei peccati e di non giudicare nessun fratello perché Tu sei misericordioso e benedetto nei secoli dei secoli. Amen

### 2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 13 marzo: 2° domenica di Quaresima

#### □ **Lettura del Deuteronomio 11,18-28 della mia vita**

*Porrete dunque nel cuore e nell'anima queste mie parole; ve le legherete alla mano come un segno e le terrete come un pendaglio tra gli occhi; le insegnerete ai vostri figli, parlandone quando sarai seduto in casa tua e quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai; le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte, perché siano numerosi i vostri giorni e i giorni dei vostri figli, come i giorni del cielo sopra la terra, nel paese che il Signore ha giurato ai vostri padri di dare loro*

*Certamente, se osserverete con impegno tutti questi comandi che vi do e li metterete in pratica, amando il Signore, vostro Dio, camminando in tutte le sue vie e tenendovi uniti a lui, il Signore scaccerà dinanzi a voi tutte quelle nazioni e voi v'impadronirete di nazioni più grandi e più potenti di voi. Ogni luogo che la pianta del vostro piede calcherà, sarà vostro: i vostri confini si estenderanno dal deserto al Libano, dal fiume, il fiume Eufrate, al mare occidentale. Nessuno potrà resistere a voi; il Signore, vostro Dio, come vi ha detto, diffonderà la paura e il terrore di voi su tutta la terra che voi calpesterete. Vedete, io pongo oggi davanti a voi benedizione e maledizione: la benedizione, se obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, che oggi vi do; la maledizione, se non obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, e se vi allontanerete dalla via che oggi vi prescrivo, per seguire dèi stranieri, che voi non avete conosciuto*

#### □ **Lettera di San Paolo apostolo ai Galati 6,1-10**

*Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu. Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo. Se infatti uno pensa di essere qualcosa, mentre non è nulla, inganna se stesso. Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora troverà motivo di vanto solo in se stesso e non in rapporto agli altri. Ciascuno infatti porterà il proprio fardello. Chi viene istruito nella Parola, condivide tutti i suoi beni con chi lo istruisce. Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede.*

#### □ **Lettura del Vangelo secondo Giovanni 4,5-42**

*Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro*

padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua» Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

### 3. I Personaggi

- Il “Signore Gesù”, il “Messia, chiamato Cristo”
- “Giacobbe” e suo figlio “Giuseppe”
- una “donna samaritana”
- i “discepoli di Gesù”
- i “Giudei”
- i “samaritani”, “i nostri padri”, i concittadini della donna samaritana
- il “marito” della samaritana e i suoi “cinque mariti”
- “Dio Padre”
- “i veri adoratori”
- “colui che semina e colui che miete”

### **4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo di Giovanni**

- “Gesù” giunge a Sicar, città della Samaria; affaticato, siede presso il pozzo di Giacobbe. Chiede da bere a una donna samaritana che, ogni giorno, si reca ad attingere acqua. Alla donna che si meraviglia che un giudeo, in pubblico, interloquisca con lei, dice: “Se tu conoscessi il dono che Dio vuole offrirti e chi è realmente colui che ti chiede da bere, tu glielo chiederesti; ti darebbe acqua viva”.

Di seguito Gesù da una indicazione molto illuminante: *“Chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. L’acqua che io gli darò, diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna”*. Gesù invita la donna a chiamare suo marito; le fa comprendere che conosce bene il suo percorso di vita: *“Hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito”*.

Alla domanda della donna su dove deve essere adorato il Signore, Gesù risponde: *“Non su questo monte né a Gerusalemme; ... la salvezza viene dai Giudei; ... i veri adoratori adoreranno in spirito e verità”*.

Gesù si manifesta alla donna come il Messia.

Ai discepoli che gli chiedono di mangiare, Gesù risponde: *“Il mio cibo è fare la volontà di Dio”*. Li invita a guardare i campi che già biondeggiano e offre loro una riflessione su chi semina e su chi miete.

Si ferma due giorni in Samaria, presso i concittadini della donna.

- *“Giacobbe”* nell’antichità, aveva dato al figlio *“Giuseppe”* un terreno sul quale sorgeva un pozzo; attorno ad esso avviene il dibattito tra Gesù e la donna samaritana.
- La *“donna samaritana”* va ogni giorno al pozzo di Giacobbe ad attingere acqua; si stupisce del fatto che un giudeo interloquisca con lei. A Gesù, che le fa la proposta di donarle un’acqua che la disseterà per sempre, chiede se, per caso, Lui è più grande di Giacobbe. Quando Gesù le spiega la qualità dell’acqua che le dona, subito lei aderisce alla sua proposta. All’ulteriore domanda di Gesù su suo marito, gli risponde che non ha marito. A partire dalle altre indicazioni di Gesù, ella si accorge di essere di fronte ad un profeta. A motivo di questo gli pone la domanda che riguarda il luogo dove adorare il Signore. Continua il dialogo con Gesù con un’altra domanda: *“Quando verrà il Messia, chiamato Cristo?”*. Gesù le conferma che è Lui il Messia. La donna lascia la sua anfora e corre nella sua città a parlare dell’accaduto con i suoi concittadini; si chiede, di fronte a loro : *“Che sia Lui il Cristo?”*.
- I *“discepoli di Gesù”*. Erano andati in città ad acquistare il cibo. Dopo aver fatto provvista tornano; vedono il Maestro parlare con una donna e si meravigliano; non osano però chiedergli il motivo di questo incontro; agli occhi dei più questa era una scelta disdicevole. Porgono a Gesù *“affamato”* e *“affaticato”* il cibo per mangiare. Gesù coglie l’occasione per ammaestrarli: *“Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato”*. Introduce una riflessione sui tempi della mietitura, sui campi che biondeggiano, su chi semina e chi miete. In ogni occasione Gesù educa.
- I *“giudei”*. Di loro si dice che non hanno buoni rapporti con i samaritani e, in un altro passo, che adorano Dio a Gerusalemme, non sul *“monte”*.
- I *“Samaritani”*:
  - non hanno buoni rapporti con i Giudei
  - adorano Dio su un monte diverso del Sion; quello su cui sorge Gerusalemme
  - i concittadini della samaritana ascoltano quanto lei afferma circa il suo incontro con Gesù; si incuriosiscono e vanno ad incontrarlo; chiedono che il Maestro rimanga con loro due

giorni; alla samaritana confermano che, a motivo dell'incontro con Lui, adesso credono che Gesù è il “*salvatore del mondo*”.

- Il “*marito*” della samaritana e i cinque successivi mariti della donna , sono oggetto del dialogo fra Gesù e la donna stessa.
- “*Dio Padre*”. Si parla del dono che Lui può offrire: quello dell'affidamento e della sequela. Si discute sul luogo dove è giusto adorarlo: “*I veri adoratori adoreranno l Padre in spirito e verità*”. Gesù afferma che ciò che lo sostiene (“*mio cibo*”) è il compiere la volontà del Padre.
- I “*veri adoratori*”. “*Adoreranno il Padre in spirito e verità*”.
- “*Chi miete e chi semina*”: sono chiamati a gioire insieme per il raccolto.

## 5. Alcuni cenni di “Lectio”

- *Racconta un poeta*: “Sono buio, solitudine, morte; sono un desiderio che si muta in preghiera; buio che invoca luce; solitudine che invoca compagnia; morte che invoca vita. Sono in attesa di un Tu che plachi la mia sete”.

Questi versetti ci aiutano a comprendere il brano evangelico della donna samaritana: è l'incontro tra due persone presso un pozzo da cui zampilla acqua viva e fresca.

Si evidenzia la sete di Gesù, affaticato dal lungo viaggio; lo porta a chiedere: “*Dammi da bere*”; è la richiesta di una ciotola d'acqua e, nello stesso tempo, è invocazione e attesa di accoglienza. Un giudeo mendica acqua e ospitalità amica a una nemica storica, causando in lei, samaritana, stupore: “*Come mai tu che sei giudeo chiedi da bere a me che sono una donna samaritana*”? (v.9). Questo avviene perché nel profondo del cuore di Gesù sono assenti le ragioni che separano gli uni dagli altri, generando il nemico. Per Gesù esiste una donna samaritana, rispettata nella sua alterità, ospitata nel proprio cuore, creatura con cui tessere un dialogo.

- L'incontro tra due seti è avvenuto: la sete di Gesù di porgere il dono di Dio, che zampilla in Lui, alla donna, costituendola a sua immagine come pozzo in cui zampilla l'acqua dello Spirito, il dono del Messia a tutte le genti. D'altra parte la sete della donna di un'acqua che faccia fiorire per gustare una vita buona, così da essere nuova creatura, capace di sperimentare i frutti dello Spirito. Nello stesso tempo si riesce ad uscire dalla relazione non paritaria tra un uomo e una donna; si sperimenta di essere persone di uguale dignità e valore all'interno di un rapporto di alleanza nell'amore, nella reciprocità, nella libertà, nella convivialità delle differenze.
- “*Era circa mezzogiorno*” (v.6) Non tutti gli incontri si equivalgono; ve ne sono alcuni che generano una luce profonda nel cuore. Ciò vale anche per noi chiamati a identificarci con la samaritana, a divenire luce di mezzogiorno nella realtà di tutti i giorni, lasciando all'acqua donata dallo Spirito di produrre il suo frutto: la riconoscenza del Padre che ha compassione e si prende cura di ogni persona; l'alleanza con l'altro, la speranza di una vita che non termina mai. Il buio, la solitudine amara, la morte sono vinti per sempre. Questo avviene attraverso

l'accoglienza di un dono che è la promessa di Gesù, e insieme l'offerta di questo dono agli altri.

## 6. Spunti di riflessione

□ Fortunata e felice da donna di Samaria; è senza nome, senza marito, senza speranza nel suo essere preda di continue umiliazioni. Ha con sé l'anfora della solitudine, della pesantezza del vivere da persona disprezzata e abbandonata. L'incontro con Gesù, nell'ora in cui si desidererebbe non vedere nessuno (chi vuoi che vada a prendere l'acqua al pozzo nell'ora più calda del giorno?) libera la donna da quella anfora; fa frantumare con quella brocca ogni sua fragilità, ogni sua paura, ogni sua ansia. Quella donna felice è ora libera di correre, senza ingombranti impedimenti, leggera; ha contemplato un mistero di amore, ricevuto gratuitamente; si fa missionaria dell'annuncio di un'acqua viva e zampillante che è Gesù stesso.

□ Purtroppo spesso noi siamo lenti di cuore nel comprendere i desideri e nel riconoscere le opere del Signore Gesù. Resta la domanda che nasce in chi crede di poter bastare a se stesso e non capisce che il vero cibo consiste nel fare la volontà del Padre, osservando i suoi comandamenti, soprattutto il comandamento nuovo, lasciato da Gesù, di amarci gli uni gli altri.

I discepoli scompaiono: forse sono intenti a guardare i campi che già biondeggiano per la mietitura. Si sono però persi la promessa di Gesù sulla scelta di rallegrarsi insieme da parte di chi semina e di chi miete; sulla promessa che la gioia è piena quando è condivisa; quando chi ha iniziato il lavoro si incontra con chi lo porta a compimento; quando chi ha faticato negli inizi di un percorso condivide il salario con l'operaio dell'undicesima ora, con la samaritana.

□ Infine scompaiono i discepoli e appaiono i samaritani: sono ancora in città, hanno sentito le parole della donna che annunciava loro l'incontro con un uomo capace di evocare tutte le sue azioni. Hanno creduto a quella donna fino a quel giorno poco credibile, di certo non molto costante nelle sue relazioni. I samaritani, pertanto, escono incontro a Gesù; lasciano le proprie certezze e chiedono a un estraneo, oltretutto giudeo, di fermarsi, di dimorare presso di loro; il tutto a partire dalla parola di una donna che si è scoperta letta nella profondità dei suoi sentimenti. Gesù accetta il loro invito; rimane con loro per due giorni. L'evangelista non ci dice nulla di che cosa Gesù ha detto e ha fatto in quei giorni; non sappiamo neppure che cosa i Samaritani hanno detto a Gesù: lo hanno forse ringraziato? Sappiamo però che non si sono scordati di chi aveva reso possibile quell'incontro: la donna dai cinque mariti. Sulla sua parola avevano accettato di mettersi in moto verso una persona che non conoscevano. Sulla parola di una donna si è innescato il loro cammino di fede, quell'apertura all'ascolto che li ha condotti a comprendere come quell'estraneo, loro concittadino per due soli giorni, fosse davvero il salvatore del mondo.

Chissà se il nostro semplice narrare ciò che il Signore ha detto e ha vissuto, è ora capace di smuovere chi ci è accanto, così da avere la fede nel Signore Gesù, Signore delle nostre vite.